

In città Scienziati di tutto il mondo riuniti a Zurigo per capire come eradicarla

A Milano la pianta giapponese che aggredisce gli edifici

Si chiama Poligono, in Gran Bretagna deprezza le case

MILANO — È un Attila del mondo vegetale, dove c'è lei non cresce l'erba, un'irriducibile pianta spontanea e perenne, tanto bella quanto invasiva che è stata inserita nella *black list* delle specie da «monitorare, contenere, eradicare» in Val d'Aosta e Lombardia. Ma i botanici di mezza Europa avvertono: «Non c'è modo di eradicarla, resiste a tutti i diserbanti e le risorse per contenerne l'espansione sono poche». Si chiama Poligono del Giappone, ama l'acqua e le zone freddo-umide, ed è arrivata anche a Milano. È stata individuata nel Parco Adda Nord, nel Parco del Ticino tra Gallarate e Malpensa, a Vigevano, durante la posa di un metanodotto, a Tradate nel Parco Pineta, nel parco di Monza e ora anche alla periferia Est di Milano, dove il Lambro scorre tra ciò che resta dell'ex stabilimento Innocenti di Lambrate e il nuovo quartiere Rubattino.

Cresce rigogliosa, piante alte quanto un uomo, insieme alla cicuta, che sola sembra in grado di resistere: si espande lungo gli argini del corso d'acqua, grazie alla corrente che trasporta i frammenti del rizoma, la sua radice.

Nel Regno Unito, dove molte case sono dotate di un giardino, le proprietà invase da questa specie si svalutano di



30.000 sterline e le banche tolgono le ipoteche. «Il problema c'è ed è quasi impossibile controllarlo», titolava il *Daily Telegraph* lo scorso luglio. «Copia costretta a demolire la casa dopo l'invasione del Poligono del Giappone», faceva eco il *Daily Mail*.

È pensare che il Japanese Knotweed (*Reynoutria japonica*) fu importato proprio in Inghilterra negli anni Venti dell'800, gli fu addirittura conferito un premio come miglior pianta ornamentale e dalle sue radici in Oriente estraggono un potente antiossidante (il resveratrolo, lo stesso dell'uva). Oggi, invece, è una pianta killer, che è reato anche solo sfalciare, perché come un «alien» si riproduce da minuscoli frammenti.

La scheda

La «lista nera»

«Poligono del Giappone» è una pianta spontanea e perenne appena inserita nella «lista nera» delle specie da «monitorare, contenere, eradicare» in Val d'Aosta e Lombardia

Le caratteristiche

Questa pianta ama l'acqua e le zone freddo-umide, ed è arrivata anche in città: è stata individuata nel Parco Adda Nord, nel Parco del Ticino tra Gallarate e Malpensa, a Vigevano, a Tradate nel Parco Pineta, a Ostana, nel parco di Monza e anche alla periferia Est di Milano

A fine agosto il Cantone di Zurigo ha organizzato un Workshop riunendo tutti gli esperti dei Paesi infestati e lanciando l'allarme. Erano presenti anche i rappresentanti delle ferrovie di Svizzera, Austria e Germania e le autorità delle vie d'acqua austriache. Ci si chiederà perché in Oriente la *Reynoutria japonica* non fa così paura. «Si presume che abbia degli antagonisti che qui non ci sono, incluso un insetto - spiega Gabriele Galasso, botanico del Museo di Storia Naturale di Milano, l'esperto coinvolto nel gruppo di lavoro internazionale -, che però non sappiamo cosa potrebbe fare inserito in un ambiente diverso». Si pensi ai danni che il tarlo asiatico, o cerambice dalle lunghe antenne (*Ano-*



L'invasione Il «Poligono del Giappone» arrivata nei giardini della zona di via Rubattino a Milano (Marfisi)

plophora chinensis.) sta facendo ai nostri boschi.

Anche in Italia la *Reynoutria japonica*, insieme ad altre specie dello stesso genere, può essere considerata una delle entità più invasive. «Introdotta intorno alla metà del XIX secolo come pianta ornamentale - aggiunge il dottor Galasso -, è stata in seguito coltivata anche al di fuori di parchi e giardini per interventi di consolidamento del suolo. La sua presenza allo stato spontaneo

Il rimedio

La pianta resiste anche ai diserbanti, secondo i botanici occorre scavare e bruciare le radici

è documentata dal 1875, e da allora ha iniziato ad espandersi in modo allarmante».

I botanici hanno anche già verificato attraverso l'analisi dei caratteri morfologici e del numero cromosomico che la *Reynoutria japonica* al di fuori del Giappone «è un unico clone, femminile, derivato da quella prima piantina ornamentale importata all'inizio dell'Ottocento in Inghilterra», che s'è riprodotta per via vegetativa invadendo un paese

L'espansione

Introdotta come elemento ornamentale, si è estesa seguendo i corsi d'acqua

dopo l'altro: uno scenario che supera la fantascienza. Prima che se ne comprendesse la pericolosità (i suoi fusti bucano l'asfalto e l'unica soluzione è scavare in profondità, rimuovere i rizomi e bruciarli), fu anche importata una specie con foglie più grandi (*Reynoutria sachalinensis*) che ha generato un ibrido *bohemica*, più forte e invincibile dei suoi genitori. Quella che sta crescendo al Rubattino. La stessa che Galasso aveva individuato per la prima volta nell'87 insieme a colleghi fiorentini e ad esperti del Corpo Forestale dello Stato, a Subbiano, in provincia di Arezzo, dove scorre l'Arno.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA INTERNAZIONALE DI DESIGN,
MODA, COMUNICAZIONE VISIVA
E MANAGEMENT DELLE IMPRESE CREATIVE

BARBARA BELFIORE
FASHION DESIGNER
DA IED A MOSCHINO

GIOVANI. CREATIVI. LAVORANO.

MILANO | ROMA | TORINO | VENEZIA | CAGLIARI | FIRENZE | COMO |

MADRID | BARCELONA | SÃO PAULO | RIO DE JANEIRO

IED.IT

IED
OPEN
DAY

18 SETTEMBRE 2014
REGISTRATI SU IED.IT/OPENDAY